

VareseNews

La figlia di Attilio Fontana Varese parla in aula nel processo contro Report: “Io minacciata con lettere e atti vandalici”

Pubblicato: Martedì 10 Giugno 2025



I contatti, in qualità di avvocato, con un gruppo assicurativo che operava con strutture sanitarie lombarde per cause di “**medical malpractice**”, **Maria Cristina Fontana** li aveva a partire dal 2013. E dal 2016 ha firmato come “fiduciario” per il medesimo gruppo assicurativo che operava con Asst, quindi aziende sanitarie pubbliche.

Dunque era “di mestiere”, anni prima che il padre Attilio diventasse presidente della Regione Lombardia, nel 2018. Questa la versione della quarantacinquenne avvocatessa di Varese specializzata in pratiche civilistiche, parte offesa del processo che vede imputati per diffamazione aggravata i due giornalisti **Sigfrido Ranucci** e **Giorgio Mottola**, rispettivamente conduttore e “testa di diamante” delle inchieste di Report.

La Fontana ha denunciato i due giornalisti per il contenuto della puntata “Mogli, camici e cavalli dei paesi tuoi” del 19 ottobre del 2020 (per la quale è in corso sempre a Varese anche altro procedimento) durante una trasmissione che trattava degli incarichi professionali di **Maria Cristina Fontana** per Regione Lombardia e per l’Azienda sanitaria Nord Milano, ipotizzando agevolazioni dal padre negli incarichi professionali. Una tesi sempre respinta dall’avvocata e ribadita anche nel corso dell’esame reso in aula, interrogata dal pubblico ministero **Antonia Rombolà**, al suo legale avvocato **Maurizio Schembri**, e dal difensore dei due imputati, **Alessia Liistro** dello “studio Casellato avvocati penalisti” di Roma.

Fuori dalle ricostruzioni di tempistiche legate ad assunzioni di incarichi – importanti, ma su cui poi spetterà al giudice bilanciare la consequenzialità dei fatti con le testimonianze incrociate e quindi apprezzare se nel servizio giornalistico siano presenti i termini di pertinenza, continenza e veridicità che escludono la responsabilità penale poiché attinenti al diritto di cronaca – la vera novità emersa dall’udienza è stata la ricostruzione esplicitata all’inizio dell’interrogatorio dalla stessa avvocatessa Fontana: **«Sono stata minacciata da lettere anonime, e in un caso anche con danneggiamenti alla mia auto»**, ha spiegato, «fatto che avevo specificato al giornalista quando mi chiamò all’improvviso per sottopormi ad una serie di domande: era l’intervista che precedeva la puntata. E nonostante questo avviso, la puntata andò comunque in onda. E prima ancora, quando vennero trasmessi i trailer che annunciavano la messa in onda della puntata di Report, oltre a venir **subissata di telefonate, mi arrivarono diverse mail di minacce, e insulti: tutto finto in un esposto** estraneo a questo procedimento penale. Io non sono un personaggio pubblico, sono un avvocato del foro di Varese, non sono abituata a tutto questo».

Il processo, dopo l’escussione di una seconda teste, è stato aggiornato a settembre quando parleranno in aula gli imputati.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it